

Il progetto coinvolge 50 adolescenti e punta a rinforzare l'autostima: sulle loro idee lavorano designer, architetti e studenti dell'Accademia

## I giovani ospiti delle comunità ricreano gli spazi in cui vivono

### IL CASO

**P**er prima cosa hanno ragionato, un po' scherzosamente, su come vorrebbero la loro casa ideale. La fantasia e i sogni si sono scatenati: piscina, scala mobile, una cucina tutta d'oro. Luca ha immaginato una casa-pullman perché è affascinato da quel mezzo di trasporto. Poco alla volta, poi, incontro dopo incontro, i ragazzi che partecipano al progetto «Il bello deve venire», hanno incominciato a tirare fuori idee per rendere più gradevole e funzionale lo spazio in cui vivono. I ragazzi sono 50 adolescenti tra gli 11 e i 18 anni che vivono in comunità residenziali educative torinesi, coinvolti in un percorso che

utilizza arte e creatività per favorire le relazioni, l'inclusione e anche promuovere l'autostima. Le loro idee vengono ascoltate da esperti, diventano elementi su cui lavorare, un valore per giovani professionisti non troppo lontani dalla loro età. Sale, corridoi, scale di quattro comunità sono al centro di attività di esplorazione per essere rinnovate nei colori delle pareti o attraverso la costruzione di complementi d'arredo di design.

Accanto agli adolescenti che realizzano il progetto nelle comunità operano, a supporto dell'attività, dieci studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti, giovani professionisti del design e dell'architettura (studio Fludd, studio TUTA, Izma-

de e Viola Gesmundo) e gli educatori delle comunità. L'iniziativa è promossa da Artec, Accademia, con l'assessorato al Welfare. «La Città ha aderito con grande interesse a un'iniziativa che punta a fornire nuove opportunità formative e, facendo leva sui percorsi creativi e artistici, diventa uno strumento di innovazione sociale. È un percorso che valorizza la capacità dei ragazzi e li educa alla bellezza, a mantenere vivi la curiosità e lo stupore, li rende protagonisti attenti e critici del mondo in cui sono immersi» spiega l'assessora Sonia Schellino. «L'idea dice Enzo Genco, del Servizio Minori del Comune - è anche di permettere ai ragazzi di scoprire certe loro qualità che di-

versamente non verrebbero fuori». Luca, Damiano, Cristina e tutti gli altri si sono appassionati al progetto. Il percorso prevede momenti di «allenamento» della fantasia anche attraverso tecniche teatrali. «Come quando - racconta divertita Cristina - abbiamo dovuto immaginare quante cose può diventare una sedia». —



Un momento del lavoro. Al centro l'assessora Sonia Schellino



Peso: 22%